

## Una strada al giorno

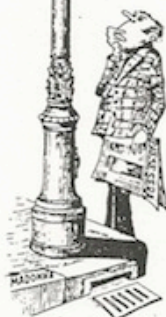
di Vania Colasanti

A piazza Testaccio è impossibile vedere il Monte dei Cocci. Alti palazzi lo circondano per tutta la base di 1.448 metri. Ma appena girato l'angolo, ecco la collinetta verde, con in cima una croce di ferro, chiamata anche Monte Testaccio.

"Testa" in latino significa "coccio" e proprio dai cocci delle anfore romane si sarebbe formato questo colle alto 50 metri. Tutti i vasi di terracotta, contenenti i tributi delle province conquistate da Roma, venivano spaccati in questo slargo. E nel III secolo dopo Cristo, a forza di frammenti e rottami, si creò una vera e propria collina artificiale. Tutt'intorno si stabilirono alcuni vasai che avevano qui le loro officine. Presto diventò comunque un luogo di scarico per rifiuti e materiale edile che venivano poi bruciati.

Secondo un'antica leggenda la montagnola sarebbe costituita anche dalla terra proveniente dal Quirinale e gettata in quest'area durante la costruzione nel 107 dopo Cristo del Foro Traiano o ancora dalle rovine accumulate dopo l'incendio di epoca

PIAZZA  
TESTACCIO



neroniana.

Nel 1190 ebbero inizio feste e giochi, eseguiti fino a tutto il XVI secolo. Una lunga processione, con a capo il pontefice, giungeva alla sommità del monte, dove erano uccisi un orso, simbolo del demonio e alcuni stalloni, simbolo di lussuria. Tredici tori venivano lanciati contro due maiali ricoperti di stoffe rosse e legati a due carrette. Proprio dove oggi è piazza Testaccio, occupata al centro dai banchi di un mercato e ai lati da 21 negozi per lo più di generi alimentari, otto spadaccini davano fine ai giochi. Qui era fissato il traguardo della gara che si concludeva inevitabilmente con l'uccisione degli animali. Banchetti a base di carne erano organizzati, subito dopo, in ogni rione della città.

Venerdì 15 gennaio 1988